

Anche cannoni e mortai in mano a privati

L'Italia è sommersa da un mare di armi

La moda di tenere in casa grossi calibri – Panorama regionale dei sequestri – Occorrono leggi più severe per chi detiene armi che non siano denunciate o ne faccia commercio clandestino

Ritrovamenti e sequestri di armi e munizioni				
Armi	Dal '45 al '69	1970	1971	
Cannoni	189	1	1	
Mortai	}	3	4	
Lanciagranate		1.077	1	8
Mitragliatrici	5.958	20	28	
Fucili mitragliatori	}	55	62	
Fucili automatici		202	301	
Fucili e moschetti da guerra		219.136	691	1.135
Fucili da caccia			1.144	2.492
Pistole e rivoltelle	78.836	1.625	2.953	
Canne di ricambio per armi automatiche	—	101	159	
Bombe da mortaio	—	1.277	1.890	
Bombe a mano	415.092	5.206	4.064	
Mine		1.965	333	
Proiettili di artiglieria	}	5.335	5.838	
Cartucce		33.550.801	365.557	373.539
Petardi e detonatori			1.28.411	28.244
Esplosivi (kg.)	1.231.230	5.050	9.421	
Miccia (metri)	—	17.355	19.378	
Razzi per segnalazioni	—	1.667	2.461	
Sciabole, baionette e pugnali	—	371	646	
Pugni di ferro, mazze ferrate e simili	—	105	37	
Radio trasmettenti	144	23	89	

In un recente articolo avevo accennato al mare di armi private da cui è sommersa l'Italia, alle quali attinge, per le proprie imprese, la delinquenza violenta, la criminalità grave e pericolosa, quella che assale e spara nelle rapine e nei sequestri di persona. Ecco la prova statistica di quanto ho affermato; se essa, purtroppo, non fosse tragica, farebbe sorridere al pensiero che, nel nostro paese, i privati cittadini possiedano largo numero di cannoni, di mortai, di lanciagranate e di mitragliatrici, con il corredo di bombe da

mortaio, di mine, di proiettili di artiglieria e di razzi per segnalazione; il tutto per uso personale.

La moda di tenere, in casa o nelle adiacenze, armi pesanti (cannoni, mortai, ecc.) va un po' esaurendosi e così quella di avere a disposizione delle mine, mentre le tonnellate di esplosivo sequestrato sono passate da cinque a nove ed i chilometri di miccia da 17 a 19, tra il 1979 e il 1971.

Sarebbe bene che coloro ai quali spetta provvedere in merito – i membri del Parlamento – e tutti gli italiani

meditassero su queste cifre, che penso siano poco conosciute. E meditassero per due ragioni: la prima per rivolgere un pensiero a chi queste armi scopre e raccoglie e, in tal modo, ci difende; la seconda per riflettere sul fatto che, se queste sono le armi sequestrate, quelle che esistono nel paese, illegalmente detenute, sono almeno 10, 50 o forse 100 volte tante: nessuno lo può dire.

Nel 1971 rispetto al 1970 si nota un lodevolissimo progresso nei sequestri e un po' meno nel numero delle persone

denunciate, che così si distribuiscono negli ultimi anni: 1966: 1998; 1967: 3030; 1968: 1861; 1969: 1983; 1970: 1731; 1971: 2991.

Il panorama regionale del fenomeno è vario ed interessante; pare, quasi, che le diverse regioni abbiano una speciale predilezione per certi tipi di armi. Piemonte e Sicilia amano i fucili ed i moschetti da guerra; mentre Campania, Calabria e Sicilia si fanno sequestrare i fucili da caccia; la Lombardia e le tre regioni ora ricordate detengono il primato dei rinvenimenti di pistole e rivoltelle; per gli esplosivi sono alla testa, invece, la Toscana, la Puglia, la Campania e la Sicilia. Ma l'unico metro per istituire una

graduatoria comparativa è quello di riferirsi alle persone denunciate, che costituiscono il comune denominatore tra tante varie preferenze per armi diverse. Su 100 denunciati circa 30 spettano alla Sicilia; 15 alla Campania; quote uguali attorno al 13 hanno Lombardia e Calabria; il Piemonte è sull'8; il Veneto sul 4; la Sardegna sul 2; la Basilicata sullo 0,3, ecc. ecc. Tali percentuali sono, nei due ultimi anni, notevolmente costanti.

Ci si domanda se, in questa situazione, non sia il caso di predisporre e varare, al più presto, una legge sulle armi ben più dura di quella in gestazione: pene altissime, processo per direttissima a chi sia trovato con armi, le detenga in casa

senza denuncia e, in particolare, le commerci. E, sull'effetto della gravità della pena, mi spiace smentire i giuristi; è vero che la gravità non serve per il delinquente per tendenza istintiva e per quello pazzo (e, perciò, non serve la pena di morte), ma è molto utile per i delinquenti occasionali ed in particolare per quelli moderni, i quali costituiscono la massa della criminalità pericolosa, programmano i delitti con fredda lucidità e mettono in conto l'altezza e la rapidità della pena. Si vuol provvedere o si preferisce, fatalisticamente, colare a picco?

Diego de Castro